

L'INTERVISTA. «Non penso alla classica scissione, voglio che si continui a discutere con tutta la sinistra»

ROMA. Dentro Rifondazione i dissensi politici si acutizzano. Una fase di terremoto. Un lascio di petegolezzi, insulti, contumelie. Ma anche più corposa una differenza di fondo quanto alle alleanze alla riorganizzazione unitaria della sinistra. E due visioni diverse sulla presidenza dunque sul lavoro sulla stata.

«Controllo delle pensioni, la chiamano Bertinotti e Coscutta. Sarà allora un controfirmatario, un risveglio al soldo della borghesia. Famiano Crucianelli, ex capogruppo alla Camera, che vorrebbe emendare, cambiare, trasformare quell'accordo?»

Il punto vero è la divisione tra noi dentro Rifondazione. Diversamente da altri del gruppo dirigenti io sostengo che questa riforma è un compromesso. Sia chiaro: un compromesso non ancora accettabile in sede parlamentare se questo fosse il risultato finale non lo sostiene. Un compromesso può diventare accettabile se si portano a casa alcuni emendamenti significativi: il collegamento tra lavoratori e vecchie pensioni di anzianità (si può estendere a quei lavoratori lo stesso meccanismo del Pubblico impiego come propongono alcuni settori dei metalmeccanici). Un regime transitorio più accettabile per quel settore dei lavoratori (dai diciotto ai ventotto anni) fortemente penalizzato o sempre sui famosi trentacinque anni. Ancora attraverso i contributi assicurativi ridurre l'impatto negativo sulle aree più deboli: precarie del lavoro nero del Mezzogiorno.

Crucianelli parla di compromesso; il segretario di Rifondazione considera il compromesso una forma di consecrazione da respingere. Tra maggioranza e minoranza non c'è, non si crea alcun patto di fiducia. Sarà l'assemblea di fine mese che avete annunciato. Crucianelli, a rendere definitiva la separazione?

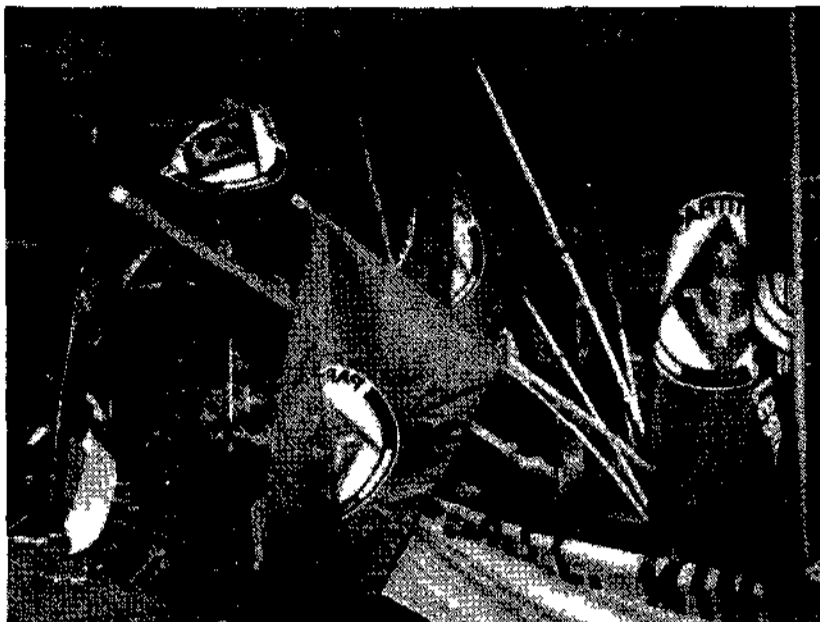
Non vi è nessun proclama né appello di dissidenti all'orizzonte ma solo incontri numerosi fra quanti in questi mesi hanno condiviso le stesse scelte con il solo obiettivo di discutere di confronto di riflettere insieme. Di più lo non mi renderò protagonista di nessuna classica scissione.

Che significa?

Che il mio impegno al di là delle scelte personali è e resta quello di continuare a discutere con tutta la sinistra e con tutti i comunisti ovunque siano organizzati.

Insieme, Crucianelli, il cordone ombelicale che la lega a Rifondazione si sta spezzando?

Io mi trovo come altri compagni in un momento di riflessione. Siamo a un punto critico determinato dall'acutizzazione dei dissensi politici. Abbiamo discusso nella carne viva rappresentata dalle pensioni ma c'è altrettanto importante la questione della pro-



Manifestazione di Rifondazione comunista. Sotto, Famiano Crucianelli

# «Bertinotti, sbagli a voler far da solo»

## Crucianelli: alleanze sui programmi

Il rapporto dentro Rifondazione comunista la questione delle pensioni, l'alleanza di centrosinistra e la riorganizzazione di una sinistra. Famiano Crucianelli, ex capogruppo alla Camera, parla dei dissensi profondi all'interno del suo partito. Tuttavia «al di là delle scelte personali il mio impegno resta quello di continuare a discutere con tutta la sinistra e con i comunisti ovunque siano organizzati».



LETIZIA PAOLOZZI

spettiva politica. È evidente l'errore di pensare a costruire un'alleanza per contrastare la destra senza che questa alleanza abbia una credibilità minima sui programmi.

Allora, ha ragione Prodi che, dentro Rifondazione, una separazione sulla base del programma, sarebbe chiarificatrice? Considero sbagliata quella frase. Non solo per un problema forma-

le ma perché credo che Prodi dovrebbe fare tutti i tentativi possibili con serietà e tenacia per rendere Rifondazione parte di quest'alleanza. Tuttavia anche Rifondazione dovrebbe compiere dei passi politici. Per vincere lo scontro con la destra non reggerebbe un'alleanza nella quale subito dopo le elezioni si dica agli elettori adesso ognuno se ne va per la sua strada. Si voterà a ottobre

novembre poi a fine dicembre arriva la Finanziaria. A quel momento cosa succede?

Già. Che succede quando le differenze di valutazione sul modo di difendere (e di rappresentare) interessi e bisogni sono tanto profonde?

Io non accetto l'idea, come invece mi pare venga sempre più accreditata dentro Rifondazione che il centrosinistra sia la stessa cosa del

centrodestra sul piano della politica economica e finanziaria.

Crucianelli ha anche una ipotesi diversa quanto alla riorganizzazione di un tessuto unitario a sinistra?

La proposta del patto federativo venuta dal Pds è un terreno che va almeno esplorato. E non rimosso e annullato in nome di una autonomia che concepita in questo modo significa solo arroccamento e isolamento. Certo in questo periodo vi sia stata una responsabilità quantomeno duplice e che anzi la responsabilità fondamentale è bene dirlo con chiarezza viene dal gruppo dirigente del Pds. La scelta di interloquire in modo unilaterale con il centro di non raccogliere l'ipotesi di un rapporto a sinistra ha agevolato l'accelerazione di Rifondazione su una sponda isolazionista.

Questo partito è cambiato molto, nei quadri intermedi. Specialmente negli ultimi tempi, con l'allontanamento dei dissidenti, parlamentari e non?

Viene dichiarato in modo chiaro dallo stesso segretario. C'è una rottura con la tradizione comunista. Ci troviamo di fronte lo dico con tutta serenità a una marginalizzazione di quella che era la tradizione dei comunisti italiani dentro Rifondazione.

Vol avete sostenuto, all'ultimo congresso, il nuovo segretario, Bertinotti. E la sua linea. Adesso, i rapporti sono totalmente diversi. Tutto cambiato, dalla linea alla persona?

In parte una certa sorpresa la provo. Al di là della mia conoscenza e affetto amico per Bertinotti che non è in discussione perché conservo con lui un rapporto affettuoso.

Si può conservare un rapporto affettuoso in circostanze così politicamente pesanti?

Credo di sì benché esistano dei momenti in cui lo scontro è molto duro. Peraltro considero anche questo un impegno. Riuscire a non ripetere certe storie per cui la divisione politica si associa poi al rancore e a sentimenti negativi. Si deve prendere atto che vi sono delle differenze e che queste differenze possono diventare incommunicabili dal punto di vista dell'ipotesi strategica. Ma questo non deve comportare una rottura in quelle che sono le relazioni fra compagni fra persone che si stimano.

Qual è l'aspetto che sta minando la vostra storia comune?

Rifondazione è nata tra «liberalmente comunisti» con la corsa pochezza che erano presenti e erano culture diverse. Oggi questo è messo in discussione. La semplificazione politica di Rifondazione perlopiù nel gruppo dirigente tende a riportarla a una moderna forma di monolitismo di integralismo di settarismo.



### Da bravi piccoli, stiamo spesso nel fango.

Piemonte, 5 novembre 1994 per aiutare chi ha bisogno, non abbiamo paura di sporcarci le mani. Decine di volontari sono intervenuti in aiuto delle popolazioni in difficoltà, portando il loro contributo, insieme a derrate alimentari e materiali per lo scavo e il soccorso. In questo come in altri casi, l'anticipo dell'otto per mille del '91 (quello degli anni successivi non è ancora arrivato) è servito tutto a portare un aiuto concreto a chi era in concrete difficoltà. In Italia, come nel resto del mondo. E ci siamo riusciti anche perché l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno si mantiene da sola, con le decime dei propri fedeli. Destinateci anche voi l'otto per mille dell'Irpef, sarete sicuri che arriverà dovunque ci sia bisogno. Senza distinzione di razze, colori, religioni e sesso. Quando si affida qualcosa a qualcuno, non fa piacere che venga utilizzato bene?

Altre informazioni alla pag. 377 del Telegiornale RAI

# Ciauro vola via, Terni senza sindaco

Si è dimesso il sindaco di Terni Gianfranco Ciauro. Ex ministro del governo Amato consigliere di Berlusconi Ciauro guidava una giunta retta da una maggioranza di centro-destra. Fu eletto sindaco nel 1993 vincendo il ballottaggio contro il candidato del Pds per soli 180 voti. In due anni di governo ha dovuto effettuare molti «rimpasti». Ora Ciauro ha venti giorni di tempo per riflettere dopodiché si andrà ad elezioni anticipate ad ottobre.



Gianfranco Ciauro, sindaco di Terni

Paolo TreiAgf

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

TERNI. Gianfranco Ciauro ha dunque deciso di «gettare la spugna». Ha sbattuto la porta in faccia ai suoi alleati: le forze di destra e di centro che nel 1993 lo elessero a sindaco di Terni ed è andato via «a proprio via». Non si sa nemmeno dove sia. In qualche angolo d'Europa ha fatto sapere il suo segretario. L'ultimo ad averlo sentito ieri mattina poco prima che Ciauro si imbarcasse su di un aereo a Fiumicino. Ed è stato lo stesso segretario personale a comunicare alla stampa con una singolarissima nota di appiccato due righe la volontà di Ciauro di dimettersi da sindaco di Terni perché «dice la nota» non esistono più le condizioni politiche per proseguire nell'azione amministrativa. «N'uffragia ci su una esperienza politica che aveva portato al governo della città le forze di centro e di destra che diedero vita alla lista insieme per Terni», Ciauro ex ministro del governo Amato a Terni era arrivato qui per caso così come qui si può essere arrivato al ballottaggio con il candidato del Pds, il senatore Franco Giustinielli.

Ciauro infatti partiva dal 19° dei voti del primo turno ma vinse la sfida anche se per soli 180 voti. Fu quella una clamorosa sconfitta non solo per il Pds ma per tutta la sinistra di Terni città operaia governata da sempre dalla sinistra. Una sconfitta che ancora oggi brucia.

Ma nel tempo quella alleanza di destra e di centro dove s'introdurranno uniti democristiani, socialisti e repubblicani, misurati allora tutti contro il Pds, si è sbrogolata. Gianfranco Ciauro in questi due anni di amministrazione non è riuscito a dare un governo stabile alla città ha dovuto superare ben tre crisi di giunta con altrettanti rimpasti fino all'ultimo quello dell'ultimo quando il suo assessore ai Lavori pubblici lo ha abbandonato non prima di averlo accusato di incapaci. Ma forse l'origine di questa crisi va ricercata nel grande amaro scoppato tra Ciauro e Berlusconi a tempi della nascita di Forza Italia.

Il Cavaliere infatti lo volle con sé tra i suoi consiglieri e fu proprio

Ciauro si dice a scriver gran parte del programma di governo per l'amico Berlusconi. Da allora per il sindaco di Terni le cose in città sono andate sempre peggio fino al drammatico epilogo di ieri mattina.

Un epilogo inaspettato che ha colto gli stessi alleati impreparati. Fino a sabato notte infatti le forze di centro-destra si dicevano sicure di aver trovato l'ennesima nleso-

ma poi improvvisa l'«doccia scottante» delle dimissioni. Una mossa che lo stesso assessore ai Lavori pubblici di Ciauro, Franco Mela, se che ha duramente criticato di recente si è recitato e sbalordito dalla decisione del sindaco.

Non è invece meravigliato di questa decisione il «gruppo del Pds» a piazza Spada. Sergio Starzella. Per lui il tutto ha fatto la fine dell'«apprendistato stregone» che

evoca forze e poi non riesce a controllare. «Forze di destra che in questi ultimi tempi volevano mettere le mani sulla città», dice Starzella, «e volevano porre una pesante ipoteca sullo stesso sindaco». E sembra che l'ultimo «pomo della discordia» per gli alleati di Ciauro sia stato il Videocentro. Un avanzatissimo progetto per la creazione di un laboratorio per la ricerca di nuove tecnologie nella comunicazione. In gioco c'era e c'è ancora soprattutto il problema della gestione del Videocentro a partecipazione pubblica o tutta a privati? È pare che la destra premesse su Ciauro affinché la gestione fosse affidata nelle mani esclusive dei privati. «La verità», dice un consigliere del Pds, Persiani, «è che la destra stava tentando l'assalto definitivo alla diligenza e che dunque Ciauro ha fatto l'unica cosa che gli restava di fare: dimettersi».

Ed ora cosa accadrà? Intanto le dimissioni dovranno essere ufficializzate al Consiglio comunale (già convocato per oggi). Da quel momento il sindaco avrà venti giorni di tempo per riflettere. Dopo quel termine le elezioni saranno inevitabili.

Andremo a votare ad ottobre dice ancora Starzella e fino ad allora le forze di centro-sinistra avranno tutto il tempo per costruire un programma per il governo della città. E Giustinielli: «La decisione di Ciauro di dimettersi è corretta ora deve affidarsi a chi non prestatosi a muovere la destra per confondere di nuovo la situazione».

**UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**

Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno (a scopi sociali o umanitari)

*Mario Bianchi*

**L'8 PER MILLE AGLI AVVENTISTI.**

Tanto, con poco.

Lungotevere Michelangelo, 7 • 00192 Roma ☎ 167.865167